

Copiosi indici delle opere citate, dei colori, delle tombe e rilievi ricordati, dei geroglifici e degli argomenti principali chiudono la trattazione scientifica: cui seguono venti pregevolissime tavole di cui cinque a colori; le pubblicazioni del Museo Metropolitan di New York ci hanno ormai abituato alla nitidezza e alla bellezza delle tavole; queste tuttavia che sono poste in servizio di una trattazione sui colori a mio giudizio superano le altre, pur belle e pregevoli, sicchè bisogna confessare che difficilmente potranno essere superate; potrà importare di sapere che sono state eseguite dallo Jaffé di Vienna.

ARISTIDE CALDERINI

EDOARDO ZELLER, *La Filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*.

Parte I. *I presocratici* trad. sulla V ed. ted e aggiorn. sulla VI e VII a cura di ROD. MONDOLFO, vol. I: *Origini, caratteri e periodi della filosofia greca (= Il pensiero storico; sotto gli auspici dell'Ente Nazionale di coltura), Firenze, « La nuova Italia », 1932.*

Il prof. Mondolfo per incitamento e consiglio di Ernesto Codignola, presidente del benemerito Ente Nazionale di Coltura di Firenze, pubblica il I volume della classica opera dello Zeller sulla Filosofia dei Greci, opera che dopo la V edizione tedesca curata ancora dall'Autore, ha trovato nella VI e nella VII riedizioni e rifacimenti, non sempre accolti favorevolmente dalla critica, a cura del Lortzing e del Nestle. Il Mondolfo per conservare all'opera il suo valore originario ritorna alla V ed. tedesca, e ad essa appone, con debiti ed accurati contrassegni e quasi esclusivamente nelle note, modificazioni ed aggiunte, che rispettano però sempre il testo originale.

Non è nell'indole speciale di questo periodico giudicare nel complesso l'opera storica e filosofica dell'interprete italiano; lodando generalmente l'impresa e l'esecuzione e il metodo seguito nell'esecuzione stessa, rileveremo soprattutto quei punti che interessano il mondo orientale e segnatamente il mondo Egiziano.

Può interessare ad es. il capitolo dei rapporti tra la filosofia greca e la filosofia orientale, negati, come è noto, in gran parte dallo Zeller, ammessi da altri e soprattutto corroborati da scoperte nel campo p. es. della assiriologia durante questi ultimi tempi.

Il Mondolfo con una lunga nota che occupa più di una trentina di pagine fitte (fin troppo fitte e in carattere fin troppo minuto) si indugia ampiamente intorno al problema e appare bene informato anche degli ultimi studi (la lacuna della mancata conoscenza ad es. del DUSSAUD, *La Lydie* e dei lavori del Dawson per la medicina non ha grande importanza) e a mio giudizio procede con buon metodo e con illuminata prudenza, che non è generalmente quella seguita anche da grandi maestri del passato, ai quali la prova dei fatti ha dato in più di una

occasione la più solenne delle smentite; sagge perciò mi paiono le conclusioni a cui egli giunge a pp. 98/99 e degne di essere meditate, sebbene ancora un poco dominate dalla preoccupazione della originalità greca, che potrebbe apparire sempre meno effettiva quanto più i suoi sostenitori si affannano, quasi con feticistica preoccupazione, a difenderla a tutti i costi.

Un altro punto in cui si trova parola dell'Egitto è là dove il Mondolfo si occupa della religione greca e dei suoi rapporti con la filosofia e si ferma a considerare i culti agrari e i miti di morte e di rinascita del dio; è, del resto, guida validissima dell'A., il Pettazoni, ma troppe altre conoscenze sulle discussioni intorno ad es. al mondo d'oltretomba Egiziano, al Libro dei Morti, e alla confessione negativa gli sfuggono perchè le sue parole possano rispecchiare lo stato attuale della discussione in proposito.

In modo particolare l'A. o il traduttore si riferiscono a papiri Egiziani e precisamente al grande papiro matematico Rhind, al papiro medico Smith, e ai minori papiri matematici di Mosca e di Berlino, e fra i Greci al PGurôb 1, contenente il ben noto rituale dei misteri.

Resterebbe infine da dire due parole circa la bibliografia che il traduttore ha creduto di aggiungere tratto tratto con abbondanza ai singoli punti della trattazione dello Zeller; tale bibliografia l'A. stesso ha già giudicata, cioè inutile per la persona affrettata e desiderosa solo di leggere il libro per formarsi un'idea complessiva di codesti problemi, inutile per lo specialista che si giova di altri sussidi e non può accontentarsi di indicazioni necessariamente incomplete. Tuttavia io credo che tali liste di libri e di articoli possono essere utili per gli uni e per gli altri, se l'A. sia riuscito a scegliere con acuto criterio e rara competenza ciò che è più importante, anzi che è indispensabile, da ciò che è meno utile e in un certo qual senso superfluo; se il Mondolfo fosse riuscito a far questo sempre, le sue liste sarebbero state utili per tutti; talora invece, e lo posso dire soltanto per la parte in cui ho competenza, sovrabbondano dati pressochè inutili, e mancano dati necessari: p. es. per la religione egiziana e i suoi rapporti con la Grecia (e si consideri l'aggiunta a p. 385 che pure dà qualche nuova indispensabile indicazione) si vedono citati il Moore, l'Enciclopedia dell'Hastings giustamente, ma non si capisce perchè non ci abbiano diritto di cittadinanza fra gli altri il Turchi e il Clemen e fra le opere speciali sono trascurate completamente l'Amélineau, il Budge, il Petrie, il Virey, anche a tacere del Read e dello Shorter; inoltre utilissima proprio per i rapporti con la Grecia sarebbe stata la citazione degli articoli del Lexicon del Roscher, soprattutto dal II vol. in poi; il Roscher è citato nelle aggiunte a p. 386 ma a proposito solo della religione Ellenica.

Non è dubbio tuttavia che l'opera del Mondolfo anche vista sotto la visuale degli studi e delle ricerche orientali appare pregevole e frutto di vaste conoscenze e di nobili fatiche, sicchè attendiamo con vivo interesse la prosecuzione dell'opera.

ARISTIDE CALDERINI